

Antonella Radogna

Io accado

Lepisma

Lepisma Edizioni
Via Poggio Ameno 45 Roma
stampato nel mese di marzo 2018
dalla tipografia ThinkPrint

www.lepismalibri.com

Poesia contemporanea

collana diretta

da

Dante Maffia

*A mia madre
che mi ha trasmesso l'intelligenza del cuore
o come scrive il poeta Luciano Luysi "la sapienza del cuore".
luglio 2017*

*“La memoria non è compiaciuta nostalgia(...)
Ci è indispensabile,
affinché la nostra storia possa vivere le sue straordinarie avventure”*

I sensi incantati, Alberto Bevilacqua

“La mia pena e' durare oltre quest'attimo”

Mario Luzi

Il cambio di ritmo di Antonella

Ci sono, in questi testi visitati da lampi di poesia e abitati da una quasi violenta volontà di dire, due movimenti. Uno è di voce monologante, sola, quasi dispersa e supplicante. L'altro è invece di parola dialogante, in relazione, movimentata da una scoperta di legame imprevisto e rivelatore. I due movimenti convivono, si ricorrono, si nutrono. Nel presentarsi così, voce doppia per così dire, e nutrita di molti degli stilemi della poesia, compresi certi giochi di composizione e decomposizione dei termini, giochi che fanno intendere a chi abbia orecchio per la poesia che essa non è mai gioco linguistico ma tensione che anima il linguaggio, come ripeteva Ungaretti, ecco nel presentarsi così, la voce rivela un modo autentico del porsi poetico nel mondo. Mai individualistico e monologante nel chiuso orizzonte dell'io ma nemmeno mai distratto dall'ascolto del cuore profondo della propria esperienza. Nel testo appare centrale il senso della scoperta. Non a caso il libro di Antonella Radogna si apre con una verseggiare icastico è quasi sapienziale nell'andamento

La mia dimora
è sull'orlo d'un precipizio
di una terra
dove il familiare inquieta.
Dove la verità è mutevole,
inganna
e turba il gesto quotidiano.
Ho davanti
la bellezza terrificante
di una landa metafisica,
madre arcaica
che non ha bisogno
di nulla.

Il libro porta comunque un titolo che indica l'orizzonte di senso in cui si muovono tutte le pagine. Sono esse la vibrante registrazione esistenziale che nella descrizione potente di quei primi versi si nasconde una specie di "inganno". Il libro è la testimonianza che no, in quella "landa metafisica" può sorgere violento il bisogno di qualcosa, di qualcuno. È l'energia che gli uomini da sempre chiamano amore, una forza che porta un cambiamento. Che muove sole e stelle e quindi anche un piccolo angolo di terra e di vita. Poi va in scena tutto il meraviglioso teatro...la scoperta di uno sguardo che ha una "tempesta limpida" dentro, la vicinanza, là gelosia, il viaggio, i commiati. E soprattutto, essendo l'amore conoscenza, la scoperta che il senso del tempo è dato dal suo significato, come diceva Eliot. Svelando così che il tempo non esiste in sé, se non come esperienza resa significativa da incontri che ne mutano il verso.

I poeti lavorano sul tempo, materia misteriosa del ritmo, e sono esseri sensibili a tale mistero, oltre che creatori di qualcosa - voci? versi? parole nel tempo e controtempo? - che cambiano il verso del mondo e della vita.

In compagnia di una foglia di basilico,
sfoglio versi d'immenso.
Cerco una vena d'acqua
nel fiume incessante del tempo
che inganna perché non esiste (...)

Davide Rondoni

La mia dimora
è sull'orlo d'un precipizio
di una terra
dove il familiare inquieta.
Dove la verità è mutevole,
inganna
e turba il gesto quotidiano.
Ho davanti
la bellezza terrificante
di una landa metafisica,
madre arcaica
che non ha bisogno
di nulla.

Come squarcio nel cuore.

Un vulcano antico
mi chiama
nelle sue viscere
profonde
di conoscenza.

LA MIA DIMORA

Le onde dell' oceano
s'infrangono
infinitamente vive
sulla spiaggia desolata
in attesa delle maree.
Tutto accade come un miraggio
che si fa carne e sangue
di desiderio,
mente e corpo da ascoltare,
ragione e passione da com-baciare.

ACCADE

Naufrago nel tuo arcipelago.

Nessi a-casuali ,

a-temporali.

Trame di ricerche

che si sfiorano

come mani di-amanti.

Non vi è dubbio che

il mistero si stia dis-chiudendo

come è stabilito:

l'ombra illuminerà la luce.

L' IN-VISIBILE

L' anima rapita
da gesti di passione
lascia andare le pretese razionali.
L'io coincide con il più profondo sé ,
sgorgano lacrime incontenibili.
Lacrime come magma,
sostanza primordiale,
distillato di verità celata
negli angoli più reconditi
della mia mente-cuore.
Sieri preziosi dell'anima,
rarefatte gocce di tremori,
tacite vibrazioni di musiche
che solo adesso riconosco.
Liquide voci
che mi parlano
da arcaici crateri
di misteri inesplorati.

MAGMA

Non si sa quando,
ma un giorno accade.
Tutto crolla inaspettatamente.
Il groviglio dei fili
infittisce il labirinto:
Arianna e Teseo
si perdono
nelle fauci del Minotauro.
L'io
si frantuma
in mille frammenti
senza attese,
senza parole.
Come in lenti
pomeriggi
intessuti dal nulla.

NULLA

La gelida immensa dacia nella steppa
evoca caldi amori perduti.

Luogo esoterico.

Emozioni che pulsano

nel cuore ancora vivo

fra le mani di una sentinella

dagli occhi di ghiaccio

alle porte dell'ultimo baluardo

di vita

nella sconfinata distesa siberiana.

YURIATIN

Dunque esisti?

Non sei l'illusione-allucinazione
della mia mente folle.

Esisti,
non sei l'eco delle mie parole
che m'ingannano
come fossi un amante fantasma,
la voce e il volto d'un delirio
che distorce il mio viso allo specchio?

Non sei amore di-sperato
per le pagine sublimi del passato.

Ti ho incontrato finalmente
nei meandri dell'anima e del sangue,
ti ho accolto in me,
vero, pulsante,
immenso e delicato cuore
che m'appartiene
e fa vibrare le corde
della mia anima
di desiderio incolmabile.

ESISTI

Distanza e battito

che vive dell'assenza.

Mancanza

che ineffabile unisce,

prisma di infiniti mondi.

Inizio di un lungo viaggio

senza indizi di ritorno.

LA PAROLA

Come posso narrare dei tuoi occhi
senza apparire un mendicante blasfemo?

Mendico parole nuove,
quelle del mio sangue sono inette,
non riescono a sfiorare
la tua luce accecante.

Le visioni inedite dell'universo
si fanno abisso e cielo
quando m'immergo
nel tuo sguardo,
e i segreti indicibili delle antiche verità
invadono perfino il futuro!

I tuoi oceani racchiudono
senso e nonsenso,
liberano l'armonia del Mistero
che mi fa cieca e muta.

Incommensurabile, possente,
amara e ispida...
come se dovessi pagare all'infinito
per la vita che non sei tu.

Ma anche i miei
sono abissi impenetrabili.

DEI TUOI OCCHI

Incontri-destino,
uno sguardo che chiama,
parole di un libro
che per caso-fato
ti entrano nell'anima.

Una strada imboccata
alla fine di una giornata
per intuizione divina
cambia la vita.

Tutto muta in un istante
e porta
dalla parte opposta
del solito cammino.

Dove non sei più te stesso
eppure avverti
di non essere mai stato
così fortemente
in contatto con la tua voce
più profonda.

DIVINA CASUALITA'

Pomeriggio d'agosto,
in cielo una tempesta di sabbia
e nella tempesta,
immobili come due soli,
i suoi occhi
conficcati nei miei.

Mi trafiggono,
non mi lasciano andare
finché non sento la sua voce
parlarmi come da un deserto,
indicarmi l'oasi dell'anima mia
vaga e dispersa.

E' una creatura di un'altra specie,
un miracolo giunto sino a me
per darmi una nuova nascita
e fresca linfa nelle vene.

DA UN DESERTO

C'è eros nell'inattesa
ricerca e perdita di sé.
Eros dagli occhi avidi di vita
e di conoscenza sepolta
per lungo tempo
dietro nugoli di polvere
e librerie mai aperte.
Adesso il volto si esprime
senza parole.
Soltanto il suono
di una voce sconosciuta
e tuttavia così familiare
segna il tuo ritorno a casa.

EROS

Intenta a vivere il mio amore
non mi accorsi
che dalla finestra di fronte
mi fissavano gli occhi d'una vipera,
un'ombra vischiosa,
velenosa.
"Va' via- urlai-
non ti nutrirai del mio bene!"
L'ombra s'allontanò,
ma minacciando di tornare.
Bisogna che faccia murare
quella finestra
con un muro ciclopico.

OMBRA

Straordinaria co-esistenza
dell'aurora per il tramonto,
della luce per l'ombra,
del sì per il no,
dell'approdo per il naufragio,
del femminile per il maschile,
del frammento per l'infinito,
del cielo per il mare
che in noi si con-fonde
feconda
e prende vita.

VIVI OSSIMORI

Raccolgo i relitti di un altro naufragio,
piccoli oggetti,
frammenti che possano aiutarmi
a vivere su quest'isola deserta.
Le forze mi mancano,
sono stremata
all'idea dell'av-venire.
Forse una nave apparirà all'orizzonte
un giorno,
ma adesso la mia vita è qui.
Devo costruire una dimora
e ripararmi dalle avversità.
Verranno giorni di pioggia
e di sole.
Affronterò la calma e gli uragani
perché l'amore continui,
perché la speranza mi nutra col suo liquore.

NAUFRAGIO

Rumori lontani,
ovattati,
come dentro un sogno.
Gli occhi scrutano in profondità.
L'anima si immerge per esplorare
movimenti sommersi di sabbia
e resti di conchiglie
di tempi e luoghi remoti.
Ciottoli levigati dagli oceani,
rami di foreste incantate
che custodiscono vite misteriose.
La perduta Atlantide
non è mai stata
così vicina.

FONDALI

Una folgore in cielo
aprì l'orizzonte.
I suoi occhi erano di quelli
che non attendono appello.
Vogliono,
pretendono repentinamente,
rapaci ti predano l'anima
e i desideri.
Mi disse “devo rapirti”.
E io gli credetti
e fui pronta al suo delitto.
Dietro la tenda della notte
la sua ombra divenne carne
e il mio respiro affannato
fu ingoiato dalle serpi.
I miei piedi di pietra
misero le ali.

LA TENDA DELLA NOTTE

Sei la felicità e il suo contrario,
sete e fonte infinita di acqua fresca.

Sei la luce in cui mi ritrovo
e il buio in cui mi perdo.

Disperata speranza,
il nulla e l'assoluto.

VITA

Dammi un altro nome

perché con te

vengo alla luce

ancora una volta

o forse posso dire

per la prima volta.

Dammi una nuova data di nascita,

quella del nostro incontro

perché soltanto da allora

ho compreso la condivisione

che moltiplica le dimensioni

dell'essere.

RINASCITA

Abitare poeticamente il mondo,
in ogni sguardo
percepire il respiro alle foglie,
l' anima dei gechi,
la voce delle ombre sui muri
nel solstizio d'estate.

Abitare poeticamente
il femminile del mondo
il rovescio dell'apparenza.

L'indicibile dell'evidenza
l'invisibile del visibile.

POETICA - MENTE

Ripetilo sempre che mi ami,

non stancarti mai,

sempre.

In ogni mio gesto,

silenzio, esitazione.

Quando apro gli occhi al mattino

e li chiudo la sera.

Dimmelo sempre che mi ami,

non temere che i significanti

sviliscano i significati

perché anzi, ad ogni tua sillaba,

si dilatano e amplificano

e moltiplicano

come cicli eterni di maree

e venti sommersi.

DIMMELO SEMPRE

“Siediti -disse-
quale colore vuoi?”

“E fa differenza?” -risposi-

“Certo, ogni tua mossa
cambierà le mie reazioni,
persino il colore che sceglierai.”

“Che vuoi che importi
se alla fine vinci sempre tu?”

“La dignità e l’amore
che avrai ottenuto
dalla vita.”

GIOCANDO A SCACCHI CON IL DESTINO

Ogni verso
un urlo
che espande la vita
e allontana la morte.
Coagula la fame infinita
di conoscenza,
nella consapevolezza
del limite umano
di fronte al mistero.
Congela nell'istante
il fluire insaziabile
del tempo.

POESIA

Il mio cervello brulica
pensieri come lombrichi
che strisciano
nelle catacombe sacre
della ragione.
Il mio corpo è cibo per insetti
che si nutrono di carne viva.
Ecco,
il prezzo della rinuncia.

RINUNCIA

Questa notte l'universo si è fermato
per un infinito istante,
si è liquefatto
all'ombra di un eucalipto centenario
sulle sponde del mare
che abbracciò gli esploratori
d'oriente.

La terra ha tremato
per un infinito istante:
pulsavano di vita le zolle,
poi si sono sbriciolate
e con esse
i templi sacri e imperituri dell'uomo
sono divenuti rovine.

I fili d'erba sospiravano,
le foglie degli alberi
ridevano abbandonandosi
alle carezze del vento.

Noi ancorati al fischio
di un treno in corsa
percorrevamo generosamente
i rivoli senza tempo
delle nostre esistenze.

INFINITO ISTANTE

Nera pantera
danzi sinuosa,
morbida
mi accarezzi
le membra.
Il tuo silenzio,
il tuo ventre,
il tuo ritmo,
il tuo sguardo tagliente
graffiano come filo spinato.
L'invito ha una fessura stretta
di perdizione
e viaggio senza ritorno,
verso l'assenza di memoria
e di identità.
Verso una perturbante gravità.

PANTERA

Quando andrai a Roma
passa da via del Pellegrino,
troverai ancora i miei sogni
lì ad attenderti.

Se poi proseguirai più avanti,
seguirai il mio cammino
di quei giorni in cui
speravo di incontrarti
a un tavolino di Campo dei Fiori.

Ho atteso a lungo quella sera
che giungessi col sorriso
luminoso dei tuoi occhi
a dirmi “eccomi, amore e scusa
per il ritardo, ma c'era traffico...
Adesso passeggiamo insieme.
Viviamo insieme l'immortalità”.

PASSEGGIATA ROMANA

Troppe volte ho bevuto
il calice amaro
del dolore,
sono ubriaca.
Cortei di addii,
mani vuote
e piedi di piombo
sul terreno che frana.
Raggela l'anima ormai;
nel cammino indifferente
passo dopo passo
si cristallizza nel mio cuore
una pace di pietra.

ANESTESIA

Ti ucciderò, lo prometto,
se mai avrò il sospetto
che le tue parole non vengano
dal cuore,
che siano il gioco cinico
e ripetitivo di sterili compiacenze,
che abbiano anche la lontana
familiarità con altri sguardi
e odore di altra pelle.

Perché sinora sono state
tocco delicato e perfetto,
soffio fecondo, alito di primavera
nel mio intimo.

Una tale bellezza
se non bacia la verità
è meglio che non nasca affatto
o si lasci morire.

LO PROMETTO

Siamo fatti della stessa sostanza.

Polvere primordiale di luce,
stelle remote perse nel tempo,
tremore di foglie e della terra
ad ogni lacrima
che illumina un sorriso.

SOSTANZA

Matera è una bambina appena nata,
appena scesa dall'Iperuranio
e apre gli occhi al mondo con stupore.
Lo stupore dell'anima antica
che si rincarna nella nuova,
del tragico che rivive nella leggerezza,
del sogno che diventa reale,
dell'eterno che accoglie la terrestrità.
Vi prego, per carità,
accostatevi a lei dolcemente,
in silenzio, senza gesti bruschi,
violenti, usurpatori.
Prendetela per mano con tenerezza,
come pellegrini devoti
di un cammino sacro
verso lo scrigno della vita.

MATERA BAMBINA

Una vita diversa mi avrebbe
portata da te in un tempo migliore?
Questioni insidiose che opprimono
l'anima.

Noi fioriamo perché fioriamo.

In questa stagione fredda,
su questo terreno impervio,
siamo rose d'inverno.

Le più profumate,
fragili e delicate,
ma caparbiamente vive
e preziose.

Come quella tenera fogliolina di basilico
che inondò per sempre di sole
un nevoso mattino di gennaio.

BOCCIOLI D' INVERNO

...eppure resti
come un marchio
incandescente
sulla pelle
e sull'anima.

EPPURE

Murgia dipinta dall'ultima luce del giorno

e dal vento che non concede tregua.

Solitaria e orgogliosa domina il paesaggio neolitico,

nel silenzio interrotto dallo scorrere dell'acqua

nella gola che fende le rocce antiche.

Come dominare il tempo.

La voce e il suo richiamo sublime

sono un grido ancestrale che dà la vertigine.

Quanto tempo ha atteso la nostra risposta?

Mille anni, forse centomila, e adesso ne ha sete.

Sete febbrile di passioni violente

che sono divenute una sola,

di esistenze che si sono congiunte

ri-conoscendosi vive l'una nell'altra.

FINIS TERRAE

Davanti alla tempesta limpida
dei tuoi occhi
la mia ragione sbanda,
inciampa,
deraglia
come un fiume folle che percorre
il suo tragitto
al contrario
verso la sua origine
finalmente ri-scoperta
dopo tanta dissolvenza
in mari sconosciuti.

TEMPESTA LIMPIDA

La mia terra è il confine.

E' un respiro incontaminato

a pochi passi dal salto nel vuoto

di un torrente silenzioso e complice.

E' un mondo preistorico,

dove il tempo sì è cristallizzato,

a pochi minuti dalla "civiltà",

dove il Sacro è custodito

in una grotta.

Dove l'incenso ha il profumo del timo.

E le preghiere sono i canti del vento.

Qui è profondamente il mio luogo.

Che mi ritrova ad ogni dispersione

e mi riconcilia con il mondo.

IL SACRO RUPESTRE

Ti ho trasmesso
l'urlo muto dell'abbandono,
come una malattia,
senza rendermene conto.

Vorrei farti tornare
nel mio grembo, figlio.

Tenerti lì,
ancora nel mio liquido
caldo e vitale,
nel profumo
di silenzio.

Tutto il male fuori,
lontano da te.

AL FIGLIO

Il nostro amore non ha bisogno

di vette maestose,

di effimeri voli verso i cieli,

di volgari conte di numeri.

Ogni giorno percorre i sentieri

meno battuti,

i flussi misteriosi dei fiumi carsici

erodendo le viscere della terra

sempre più a fondo

fino a che non saremo disciolti

nel suo nucleo incandescente

VIAGGIO AL CENTRO DELLA TERRA

Hanno perso la parola viva,
hanno perso i pensieri profondi.

Hanno perso la commozione,
non hanno più passioni,
non sanno più e-sistere.

Esseri interscambiabili,
dead men walking.

Eppure la banalità
del loro male continua
a mietere vittime innocenti.

I MOSTRI

Respirarti ad un battito dalle labbra,
ascoltarti mentre la mente viaggia
più velocemente delle parole
e i ricordi di me e di te
avvinghiati l'uno all'altro
s'affollano impetuosi
come i nostri cammini opposti
che si cercano a poco più
di due vite dalla nostra felicità intravista.

FELICITA' INTRAVISTA

Oggi ombre cupe
attraversano il cuore
e si accovacciano tra i suoi seni.
Gli si attorcigliano come funi di alberi maestri
mentre vele bianche solcano gli abissi,
o forse li sfiorano soltanto
temendo d'esserne risucchiati.
Ombre passano come macigni,
cariche dei temporali di fine estate.
O presaghe di una follia che travolge tutto,
ogni sforzo di lucidità.
Le funamboliche pretese dell'io.
Ma ho davanti la mappa dell'anima,
la carta geografica
delle parole
che hai disegnato per me
e mi aggrappo forte alle tue scialuppe
di salvataggio.
Sei lì,
ci sei
e mi sorridi.

CARTOGRAFIE

Mi piacerebbe morire bambina
nascere vecchia
e perdere lentamente la pelle
del serpente,
della crisalide ammuffita.
Sapere che la fine
coincide con l'innocenza
e l'ingenuità dell'anima,
non con la rassegnazione,
il disincanto
o l'amarezza degli anni.
Vorrei aspettare la morte,
perdendo la gabbia della ragione,
abbandonandomi alla fantasia,
alla magia,
allontanandomi dal filo spinato della realtà.
Sai che bello sarebbe morire raccontandosi
di grilli parlanti
e di fate in corsa su calessi bianchi.

MI PIACEREBBE MORIRE BAMBINA

Marmi venati
di scale infinite e ghiaccio
alle porte dell'aula grigia.
Capo chino.
“L'imputato si alzi!
Cos'ha da dire
a sua discolpa?”
Lui alza il capo lentamente
e sorride in silenzio.
Il colpo al cervello è assordante.
“L'imputato è condannato
a morte per aver osato pronunciare
la parola *amore!*”
Esecuzione secca,
senza appello,
ma il sorriso resta
sul suo volto e scioglie
le lacrime di sangue.

IL GIUDICE

Dolce accoglienza artificiale.

Immersione sommersione

di pensieri insostenibili,

come una marea buia

si diffonde nel mio

cervello agonizzante

e ne spegne gli spasmi,

le sofferenze,

le mancanze.

Cancella i nomi

e i volti che feriscono

in un'amnesia che annulla

ogni slancio,

ogni lacrima

ogni sorriso.

Perfetta felicità

del nulla.

PARADISE LOST

Soltanto adesso conosco la parola “amore”.

Ho vissuto finora come l’ultimo degli analfabeti.

Come straniera a me stessa.

Tutto quel dolore annientato dall’incontro

col tuo sguardo.

QUEL DOLORE

Dopo qualcuno parlerà delle loro anime:

“Sì, li ho visti camminare insieme
mano nella mano sulla murgia
all'alba dei mattini di primavera
e nelle tempeste di vento d'inverno”

Qualcuno testimonierà le loro presenze:

“Sì, si abbracciavano sulla spiaggia
nelle notti d'estate
in cui la luna rossa bacia il mare
morbido come seta nera
e l'aria profuma di salsedine e basilico.
Nei dolci tramonti d'autunno,
sul muretto di fronte alla chiesa
ad osservare i voli sapienti degli uccelli
verso il sud ”

DOPO DI LORO

Io accado nello spazio-tempo
che si crea tra le foglie degli aceri,
nell'intervallo tra un'onda del mare
e la successiva.

Io sono solo uno sguardo
nella fessura stretta delle mie dita,
nel mio respiro che affiora dall' acqua
laddove l'imponderabile accade
e l'insondabile
sfiora le sue profondità eterne.

IO ACCADO

I tuoi occhi splendono di tenerissimo immenso

OMAGGIO

Tra folli, visionari,
naviganti senza mappe
ti ho riconosciuto.
Scrivevi versi di fronte al mare d'Odisseo,
sotto la luna
incandescente d'estate,
e mi dedicavi
rime bacciate
senza chiedere nulla.
“Ti darò un bacio
per ogni rima”,
dissi
e tu, tremante,
guardandomi negli occhi,
mi rispondesti,
“Il nostro incontro l'hanno voluto le stelle,
sono lì che attendono
prove di coraggio
che solo pochi accettano.”
“Sono pronta”,
risposi,
“molliamo gli ormeggi”.

PARTENZA

In compagnia di una foglia di basilico,
sfoglio versi d'immenso.

Cerco una vena d'acqua
nel fiume incessante del tempo
che inganna perché non esiste,
eppure detta ogni rintocco
dell'orologio appeso ai rami
e alle zagare profumate
dell'albero di limone.

L'INGANNO DEL TEMPO

Antonella Radogna e' nata a Matera, dove vive e lavora. Insegna Lingua e Letteratura Inglese presso il Liceo "Duni-Levi". Ha pubblicato traduzioni per riviste americane e diversi saggi tra cui quello su Edgar Morin per Rubbettino Editore. Alcune sue opere sono state tradotte in inglese, francese, tedesco e rumeno. Le sue poesie sono apparse su varie antologie e riviste nazionali e internazionali. Con la raccolta *A Margine* (ed. Il Filo/Albatros, Roma, 2006) ha vinto il Concorso Nazionale di poesia "Isabella Morra" 2009. La sua seconda opera *Paesaggio Liquido* (Fondazione Mario Luzi, 2013) ha vinto il Concorso Internazionale "Roberto Farina" 2016. La pièce teatrale *Le stagioni dolcenere di Elsa* (La Mongolfiera Editrice, Doria, 2016) si è aggiudicata il Premio Internazionale di letteratura e cinema "Il Veliero" 2017. Si è formata, in ambito teatrale, presso il *Piccolo Teatro* di Milano.